

solo per sé, ma quanto ha è per tutti. E poiché siamo legati in Dio, possiamo fare qualcosa anche per i lontani, per coloro che con le nostre sole forze non potremmo mai raggiungere, perché con loro e per loro preghiamo Dio affinché ci apriamo tutti alla sua opera di salvezza.



**Domenica 15 febbraio** dalle ore 14 fino a sera, Carnevale con i Donatori di sangue e tutti i ragazzi del catechismo agli Sterpeti. Vedere i volantini alle porte di chiesa.

**Lunedì 16** - alle ore 21 incontro sulla parola di Dio al Bertacca

**Martedì 17**- in canonica alle ore 21 incontro sulla parola di Dio

**Mercoledì 18** - giorno delle Ceneri e inizio Quaresima

alle ore 15,30 incontro con i ministri degli infermi

Ore 18- a Massarosa S.Messa alla quale sono invitati in modo particolare tutti i ragazzi del catechismo di tutte le parrocchie dell'u-

nità pastorale.

Ore 21 - S. Messa delle Ceneri a Piano del Quercione

**Giovedì 19** - Ore 21 incontro con i fidanzati a Pieve a Elici.

Ore 21 incontro con i genitori dei cresimandi a Massarosa.

Alle ore 21,30 in chiesa a Massarosa prove del coro giovani.

Sabato 21 - catechismo a Massarosa: quinta elementare e 1a e 2a media.

**Domenica 22** - catechismo a Massarosa: 3a media.

Catechismo a Pieve a Elici - 5a elementare e 1a e 2a media.



**15 FEBBRAIO 2015 - VI Domenica del tempo ordinario. Anno b**

**Ne ebbe compassione ... e gli disse: "Guarda di non dire niente a nessuno"**

Sono passate poche settimane da quando la televisione ci mostrava ogni giorno le immagini dell'emergenza Ebola. Quelle tute gialle ci hanno impressionato e spaventato. E non si tratta di un horror ma della realtà: gli approfondimenti sul tema e le notizie drammaticamente confermano la prima impressione.

Avete capito che, di fronte al vangelo di oggi, la mia mente corre a questa malattia grave quanto e più della lebbra. Nella Bibbia di fronte al contagio si sceglie di emarginare anche crudelmente gli ammalati: "porterà vesti strappate ... velato fino al labbro superiore, andrà gridando: Impuro! Impuro! ... abiterà fuori dell'accampamento". Obiettivamente dobbiamo sottolineare che di fronte all'Ebola non abbiamo assistito soltanto alla emarginazione del sentirci "fortunati" perché quella malattia colpisce solo poche nazioni abbastanza lontane da noi; non abbiamo visto solo l'abituale emarginazione dei media che, avendo bisogno di catturare il nostro interesse, passano rapidamente da una tragedia ad uno show ... Dicevo che accanto all'emargi-

nazione dobbiamo notare l'impegno serio e disinteressato di tanti che a rischio della propria vita si sono "velati ben oltre il labbro superiore" per stare vicini agli ammalati.

Ho scaricato un'intervista ad uno di questi dottori. Ve ne offro un brano.

Per indossare la tuta bisogna rispettare una procedura rigorosa, poiché neanche un millimetro di pelle deve essere esposto. Si entra nella zona di vestizione sempre in coppia, in modo da controllarsi a vicenda. Una volta protetti da questa "armatura" bisogna lavorare con rapidità ed efficienza, perché dopo un'ora sei zuppo di sudore. "Se Dante avesse immaginato un decimo girone infernale sarebbe stato questo". Questo abbigliamento rende irriconoscibili. Molti medici e infermieri scrivono il loro nome sulla tuta per creare maggior contatto con i pazienti che in questo modo possono riconoscerli. In alternativa, utilizzano dei simboli per identificarsi e non essere anonimi, come dei fiori per esempio. "A volte mi viene voglia di sedere al fianco di un paziente, togliere la tuta e stringerlo tra le braccia" spiega Carlotta, infermiera italiana. "Vogliamo trasmettere ai nostri pazienti un po' di calore. Potrebbero morire presto e noi siamo gli unici esseri umani che vedranno".

Scusate, torno al Vangelo.

Ebbene Gesù, senza tuta gialla, tocca un lebbroso e lo guarisce! Charamente un miracolo così accende l'entusiasmo, provoca una standing ovation più sincera di quelle di Sanremo. Trascina le folle ad un atto di fede simile a quello del lebbroso: "se vuoi, puoi purificarmi" ovvero tu sei capace di fare miracoli. Sembrerebbe che finalmente Gesù abbia trovato il modo di essere riconosciuto e creduto. E allora perché: "ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: Guarda di non dire niente a nessuno"?

Gesù ha provato compassione per lui, lo ha toccato, lo ha liberato dall'emarginazione, lo spinge a reimmergersi nel cerchio delle relazioni sociali ("va' a mostrarti al sacerdote"). Ma poi, gli intima di tacere: Gesù non vuole pubblicità, non vuole che si confonda l'annuncio del "Vangelo" con l'entusiasmo, con la meraviglia suscitata dalla diffusione dei miracoli, non vuole che si confonda la fede in Lui con l'illusione di aver trovato la soluzione miracolistica di tutti i problemi.

In altre parole desidera la nostra amicizia, non vuol essere "usato" per star meglio.

Sembra quasi che preferisca non fare miracoli per lasciarci liberi di amarlo senza secondi fini. Non ha resistito, ha toccato il lebbroso a causa del gran cuore che ha ma avrebbe preferito fargli capire che è suo fratello con o senza malattia.

Gesù, quanto mi piaci! (anche se non riesco ad amarti abbastanza).

## RESTAURI DELLA CHIESA

Si sono raccolti:	
offerte personali	60,00
Domenica 8 febbraio	234,55
Raccolte in precedenza	<b>90.935,75</b>
<b>Totale</b>	<b>91.230,30</b>

### **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2015**

#### ***Rinfrancate i vostri cuori (Gc 5,8)***

prima parte-

*Cari fratelli e sorelle,*  
la Quaresima è un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli. Soprattutto però è un "tempo di grazia" (2 Cor 6,2). Dio non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa: il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare.

Quando il popolo di Dio si converte al suo amore, trova le risposte a quelle domande che continuamente la storia gli pone. Una delle sfide più urgenti sulla quale voglio soffermarmi in questo Messaggio è quella della globalizzazione dell'indifferenza.

L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano.

Dio non è indifferente al mondo, ma lo ama fino a dare il suo Figlio per la salvezza di ogni uomo. Nell'incarnazione, nella vita terrena, nella morte e risurrezione del Figlio di Dio, si apre definitivamente la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. E la Chiesa è come la mano che tiene aperta questa porta mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la testimonianza della fede che si rende efficace nella carità (cfr Gal 5,6). Tuttavia, il mondo tende a chiudersi in se stesso e a chiudere quella porta attraverso la quale Dio entra nel mondo e il mondo in Lui. Così la mano, che è la Chiesa, non deve mai sorprendersi se viene respinta, schiacciata e ferita.

Il popolo di Dio ha perciò bisogno di rinnovamento, per non diventare indifferente e per non chiudersi in se stesso. Vorrei proporvi tre passi da meditare per questo rinnovamento.

1. "Se un membro soffre, tutte le membra soffrono" (1 Cor 12,26) – La Chiesa

La carità di Dio che rompe quella mortale chiusura in se stessi che è l'indifferenza, ci viene offerta dalla Chiesa con il suo insegnamento e,

soprattutto, con la sua testimonianza. Si può però testimoniare solo qualcosa che prima abbiamo sperimentato. Il cristiano è colui che permette a Dio di rivestirlo della sua bontà e misericordia, di rivestirlo di Cristo, per diventare come Lui, servo di Dio e degli uomini. Ce lo ricorda bene la liturgia del Giovedì Santo con il rito della lavanda dei piedi. Pietro non voleva che Gesù gli lavasse i piedi, ma poi ha capito che Gesù non vuole essere solo un esempio per come dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo servizio può farlo solo chi prima si è lasciato lavare i piedi da Cristo. Solo questi ha "parte" con lui (Gv 13,8) e così può servire l'uomo.

La Quaresima è un tempo propizio per lasciarci servire da Cristo e così diventare come Lui. Ciò avviene quando ascoltiamo la Parola di Dio e quando riceviamo i sacramenti, in particolare l'Eucaristia. In essa diventiamo ciò che riceviamo: il corpo di Cristo. In questo corpo quell'indifferenza che sembra prendere così spesso il potere sui nostri cuori, non trova posto. Poiché chi è di Cristo appartiene ad un solo corpo e in Lui non si è indifferenti l'uno all'altro. "Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui" (1 Cor 12,26).

La Chiesa è *communio sanctorum* perché vi partecipano i santi, ma anche perché è comunione di cose sante: l'amore di Dio rivelatoci in Cristo e tutti i suoi doni. Tra essi c'è anche la risposta di quanti si lasciano raggiungere da tale amore. In questa comunione dei santi e in questa partecipazione alle cose sante nessuno possiede